

PER VIVERE LA CARITÀ

IL PENTOLONE

In questo periodo non abbiamo potuto incontrarci per la Messa: il pentolone che ogni domenica si riempiva è rimasto vuoto.

Quando uscite per fare la spesa, ricordatevi dei poveri, passate in chiesa, suonate il campanello e lasciate nel pentolone pasta, riso, latte, olio, tonno, biscotti... quello che pensate possa essere utile! Molte famiglie hanno bisogno. Grazie!



LA QUARESIMA DI FRATERNITÀ



Quest'anno vogliamo sostenere Il progetto di sostegno ad attività di formazione, promozione sociale e animazione delle *jumuie* (piccole comunità cristiane) della parrocchia di Tassia alla periferia di Nairobi, dove operano due preti torinesi fidei donum.

Per conoscere la parrocchia di Tassia: <https://youtu.be/EIMJZPmROHE>.

**In chiesa trovate le buste
che potete consegnare in parrocchia.**

PARROCCHIA ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE - LINGOTTO

IBAN: IT3000306909606100000061337

specificate sempre la causale:

Quaresima di fraternità (o QDF); sostegno alla parrocchia; offerta ...

Via Nizza, 355 - 10127 - Torino - tel.: 0116965802
mail: parr.assunzioneilingotto@diocesi.torino.it

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE
temporaneamente chiuso
per ogni esigenza, telefonate

Il foglietto

**Domenica delle Palme
Anno A**

5 aprile 2020

Parrocchia Assunzione di Maria Vergine - Lingotto



M. I. RUPNIK, *Ingresso di Gesù in Gerusalemme*, Madrid, 2019

Gesù avanza seduto sul dorso dell'asina come su un trono, lungo quel rosso tappeto che allude a una regalità incompresa. È il principe della pace, il Messia ritratto da Isaia, il re mite e umile annunciato dal profeta Zaccaria; leva il braccio benedicente, sguardo in avanti determinato a portare a compimento il suo progetto d'amore, a qualunque prezzo. Lo accolgono un uomo, una donna e un bambino, l'umanità tutta in cui risuonano gli echi delle nostre storie: noi cercati, veduti, chiamati a rinascere come Zaccheo, pronti a gettare il mantello per aprire gli occhi alla Luce come Bartimeo, desiderosi di toccare anche solo il lembo del mantello del Signore per essere risanati, come l'audace donna sofferente.

"Hosanna", "Aiutaci!", gridiamo a Lui.

La Croce è l'innesto del cielo nella terra

LETTURE
di questa domenica

Prima Lettura

Isaia 50,4-7

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.

Salmo 21

*Mio Dio, mio Dio,
perché mi hai abbandonato?*

Seconda Lettura

Filippesi 2,6-11

*Cristo umiliò se stesso, per questo
Dio lo esaltò.*

Vangelo

Matteo 21,1-11; 26,14-27,66

*Ingresso in Gerusalemme e
passione del Signore*

IL RACCONTO DI GESÙ CHE ENTRA IN GERUSALEMME

Narrazione dal vangelo secondo Matteo (Mt 21,1-11)

Per vedere Raffaella che racconta: https://youtu.be/gtgqVBG_5pA

Buongiorno a tutti. Oggi è la Domenica delle Palme. Ascolteremo una storia che assomiglia a una festa degli Ebrei, una festa che fanno da tantissimi secoli. E assomiglia anche alla festa che facciamo noi cristiani oggi.

Gesù sta andando verso Gerusalemme, la grande città santa del suo popolo. Proprio prima di entrare in Gerusalemme, arriva sul Monte degli Ulivi. Si ferma: vede la città, di fronte, dall'altra parte di un grande burrone. Davanti a lui c'è, in mezzo agli ulivi, un villaggio. Il nome del villaggio è "Betfage", che vuol dire "la casa del fico non maturo". Gesù mostra le case del villaggio ai suoi discepoli. Dice a due dei suoi amici: "Andate laggiù. Appena arrivati nel villaggio troverete un'asina. È legata, e vicino a lei c'è il suo asinel-lo. Liberatela, e portatemela qui con il suo piccolo". I discepoli dicono a Gesù: "Ma il padrone dell'asina non vorrà". Gesù risponde: "Non abbiate paura. Ditegli soltanto: il Signore ne ha bisogno e li rimanderà subito".

Tanti tanti anni prima, un profeta lo aveva annunciato; aveva detto: "Dite a Gerusalemme: 'Ecco il tuo re viene a te! È umile e mite, non monta un cavallo da guerra, ma una buona asina e il suo asinello'".

GESTI PER NUTRIRE LA FEDE

La croce che racconta l'amore di Dio per noi

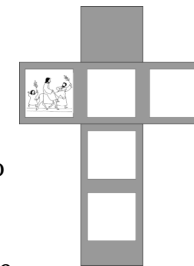
Proviamo, in famiglia, a realizzarla con la "povertà" di materiale di recupero: pezzi di cartone, quello che troviamo in casa. In questa quaresima particolare, sarà bello utilizzare cose di cui, in altri momenti, ci saremmo disfatti.

È importante che la croce abbia degli spazi vuoti, come quelli che vedi nel disegno a fianco. Quegli spazi, infatti, e i disegni che trovi in questa pagina e in quelle dei giorni prima di Pasqua, colorati e ritagliati, ci saranno molto utili anche per vivere insieme la Settimana Santa.

Dopo averla costruita, per questa domenica, possiamo sistemarla sulla strada che abbiamo composto nel corso della Quaresima, arricchendo così lo spazio in cui ascoltiamo la Parola di Dio e preghiamo.

Rametti di ulivo alle porte o alle finestre

Dopo avere pregato, possiamo attaccare i rametti di ulivo che avremo preparato alle porte o alle finestre delle nostre case, come un segno visibile per tutti...



PER PREGARE IN FAMIGLIA

Prepariamo un **angolo della preghiera**:

In un posto tranquillo della casa, sistemiamo una Bibbia, o un libro dei Vangeli aperti, e la strada che abbiamo costruito in queste domeniche di Quaresima. Sistemiamo la croce (che abbiamo in casa o che abbiamo preparato).

Quando preghiamo, possiamo accendere una candela...e sistemare un **rametto di ulivo**. Possiamo prepararlo

- intrecciando alcuni rami di qualche pianta (se abbiamo un giardino e senza sradicare tutto...),
- disegnandolo o facendolo con materiale che abbiamo in casa,
- oppure possiamo usare l'ulivo dello scorso anno.

Dopo la preghiera possiamo attaccare i rametti di ulivo che abbiamo preparato alle porte o alle finestre delle nostre case, come un segno visibile per tutti...

Possiamo, dopo il segno della croce, leggere il Vangelo (o ascoltarne il racconto) e poi farci aiutare dal **ritornello di questo canto**:

<https://www.youtube.com/watch?v=7uBAkASJYTE>

Osanna eh! Osanna eh! Osanna a Cristo Signor ! (2volte)



che si può alternare alla preghiera **“O Dio, Tu che sei forte, aiutaci a...”** ciascuno completa la frase e ogni volta, insieme, si canta o si ascolta il ritornello; alla fine si può dire insieme il Padre Nostro.

In chiesa è disponibile anche un sussidio più ampio per la preghiera in famiglia, che si trova anche online nelle pagine del sito della diocesi:

<https://www.diocesi.torino.it/liturgico/wd-appuntamenti/domeniche-delle-palme-sussidio-per-le-famiglie/>

Un altro suggerimento: pregare con la Liturgia delle Ore.

Possiamo farci aiutare da una delle diverse app oggi disponibili: Liturgia delle ore della CEI; iBreviary; ePrex, che ci offrono tutti i testi per la preghiera

I due discepoli fanno come ha detto Gesù: scendono giù nel burrone e risalgono dall'altra parte, al villaggio. Lì trovano tutto esattamente come ha detto Gesù. Allora slegano l'asina e la conducono da Gesù con il suo puledro.

Dopo di che, tutti i discepoli mettono i loro mantelli sui due animali, e Gesù si siede sopra. C'è una grande folla che segue Gesù, e tutte quelle persone gettano i loro mantelli a terra, sulla strada. Come il tappeto rosso per i re e le persone importanti! Altri invece tagliano dei grandi rami verdi dagli alberi che ci sono intorno, e li posano davanti a Gesù. Come un tappeto, su quel sentiero pietroso e difficile che scende nel burrone e risale fin lassù.

Che grande festa! Con folle immense che seguono Gesù e al-tre che camminano davanti a lui. Tutti scendono nel burrone con il Signore e risalgono con lui su quell'alta montagna. Tutti cantano gli stessi canti, sono canti della Bibbia: "Osanna, salvaci, figlio di Davide! Osanna nell'alto dei cieli!". *Osanna* in ebraico vuol dire: *aiutaci, salvaci!* È diventata una acclamazione, come un grido per lodare Dio. Se io dico a qualcuno "aiutami, salvami!" è perché credo che lui può aiutarmi. Allora è come dire che è grande per me, che per me è un salvatore.

Quando Gesù entra nella grande città, c'è folla anche lì, per la festa. La folla che è in città canta un canto del re Davide: "Apritevi, porte, spalancatevi! Entri il re della gloria! Chi è questo re di gloria? È Dio! È il Signore!" (Sal 24). Le porte della città sono spalancate, Gesù entra, a cavallo di un'asina seguita dal suo asinello. La gente di Gerusalemme grida e si domanda: "Chi è questo re che viene?". E le folle rispondono cantando: "È Gesù, il profeta di Nazaret in Galilea!".

Un vero trionfo per Gesù: accolto come un re glorioso!

IL RACCONTO DELLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ

Narrazione dal vangelo secondo Matteo (Mt 26,14-27,66)

Per vedere Paola che racconta: https://youtu.be/MXxp07PrX_g

Gesù si trova a Gerusalemme insieme ai suoi discepoli, tra i quali c'è Giuda che per trenta monete d'argento si mette d'accordo con i capi dei sacerdoti per consegnar loro Gesù. Sono questi i giorni che gli ebrei si preparano a festeggiare la loro Pasqua e Gesù indica ai suoi amici il posto dove pensa di celebrarla con loro.

Venuta la sera, mentre sono a tavola per la cena, Gesù dice che uno fra di loro lo tradirà; loro si rattristano chiedendosi chi sarà il traditore. Gesù specifica rispondendo che è proprio quello che mette la mano nel suo piatto

ed aggiunge che sarebbe stato meglio per lui non essere mai nato. Giuda gli chiede se stia pensando a lui e Gesù conferma: “Tu l’hai detto”. Durante la cena, Gesù prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo distribuisce ai suoi amici dicendo: “Prendete questo è il mio corpo”. Poi prende il calice, rende grazie e lo dà loro dicendo: “Bevetene tutti perché questo è il mio sangue”. Dopo aver cantato l’inno vanno verso il Monte degli Ulivi e Gesù annuncia che questa sarà una notte faticosa da capire e da vivere, e che presto tutti scapperanno da lui. Pietro gli assicura che lui non scapperà mai, ma Gesù lo rimprovera rispondendogli che proprio lui prima del canto mattutino del gallo lo rinnegherà per ben tre volte.

Sono tutti nel Getsemani, un podere, un giardino: qui Gesù chiede ai discepoli di sedersi e pregare mentre lui comincia a provare tristezza ed angoscia. Anche lui prega il Padre perché lo liberi da questa prova dicendogli però di fare quello che Lui, il Padre, ritenga più giusto avvenga. Per ben due volte trova i suoi amici addormentati perché hanno gli occhi pesanti mentre vede arrivare verso di loro Giuda pronto a tradirlo. Quindi Giuda gli si avvicina insieme ad una folla armata di spade e bastoni, bacia Gesù chiamandolo Rabbì. Gesù non vuole tutta quella violenza ed ordina di rimettere a posto le spade ricordando che tutto questo deve avvenire secondo quanto detto nelle Scritture. A questo punto tutti lo abbandonano. Gesù è portato di fronte al sommo sacerdote per essere interrogato ma lui non risponde. Solo alla precisa domanda: “Dicci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio”, lui risponde: “Tu l’hai detto”. Viene allora considerato colpevole e condannato a morte. La gente gli sputa in faccia, lo percuote e lo schiaffeggia. Pietro segue tutto da lontano e prima che il gallo canti la mattina, proprio lui rinnega Gesù tre volte.

Gesù viene quindi portato di fronte al governatore che ha il potere di mettere in libertà un malfattore a scelta del popolo. A gran voce il popolo sceglie di far liberare un tale di nome Barabba. Allora i soldati prendono Gesù, lo spogliano, gli mettono una mantello rosso e lo incoronano di spine come fosse un ridicolo re; poi lo portano verso la croce e gliela fanno portare in cima al Golgota. Lo crocifiggono mettendo sulla croce la scritta INRI. Chi passa lo deride, lo insulta lo provoca dicendogli di scendere dalla croce.

Da mezzogiorno alle tre diventa buio su tutta la terra e proprio alle tre Gesù con un forte grido esala l’ultimo respiro. Il centurione che era di guardia e le altre persone vedendo cosa stava succedendo, presi da timore, riconoscono che Gesù è veramente Figlio di Dio.

La sera il corpo viene calato dalla croce, avvolto in un lenzuolo e deposto in un sepolcro nuovo scavato nella roccia e chiuso da una grande pietra.

per riflettere

Entriamo in un tempo che ci fa pensarci. «Tutti gli uomini vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani... Uomini vanno a Dio nella sua sofferenza, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, consunto... I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (D. Bonhoeffer). Quella sofferenza che allora bruciò nella passione di Gesù e oggi brucia nelle croci innumerevoli dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Questa è la settimana della supre-

sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo come un verme nel vento, per morire d'amore. La croce è l'innesto del cielo dentro la terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. E scrive il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, l'unico che non inganna. Da qui la commozione, lo stupore, l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce sta la suprema attrazione di Dio. So anche di non capire. Ma alla fine mi convince non un ragionamento

«Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli!»

ma vicinanza, vi entriamo come cercatori d'oro. Anche isolati nelle loro case, i cristiani stanno vicino, sono in empatia vicini alla sofferenza di quanti chiedono vita, salute, pane, conforto; vicini come raddomanti di dolore e di amore. E dove respirano meglio è la croce. Guardo il Calvario, e vedo un uomo nudo, inchiodato e morente. Un uomo con le braccia spalancate in un abbraccio che non rinnegherà mai. Un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi... Si dimentica, e si preoccupa di chi gli muore a fianco: oggi, con me, sarai nel paradiso. Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore totale. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme,

sottile, ma l'eloquenza del cuore: «Perché la croce/ il sorriso/ la pena inumana ?/ Credimi/ è così semplice/ quando si ama» (J. Twardowski). Tu che hai salvato gli altri, salva te stesso, se sei il Cristo. Lo dicono tutti, capi, soldati, il ladro: fa' un miracolo, conquistaci, imponiti, scendi dalla croce, e ti creeremo. Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Lui, no. Solo un Dio non scende dal legno (D.M. Turoldo), il nostro Dio. Perché i suoi figli non ne possono scendere. Io cercatore trovo qui la vicinanza assoluta: di Dio a me, di me a Dio; sulla croce trema quella passione di comunione che ha la forza di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro e di farvi entrare il respiro del mattino.